

Due spettacoli al Maggio fiorentino

Suonerba «Ariadne» e pretensioso «Kabale und Liebe»

Con l'opera di Richard Strauss e con quella di Gottfried von Einem conclusa la tournée della Staatsoper di Vienna

Il nostro servizio

FIRENZE — Si è conclusa con successo, al Teatro Comunale di Firenze, la tournée della Staatsoper di Vienna. Lo spettacolo di domenica sera della prima italiana di «Kabale und Liebe» di Gottfried von Einem ha consentito una recita in più di Salome, che ha fatto piacere a tutti e, in particolare, a quelli che non avevano potuto acquistare il prezioso biglietto per l'unica replica prevista dal cartellone. Seguirà, quindi, la rappresentazione di «Ariadne auf Naxos» con la quale è terminata la mitrassega strausiana, posta a chiusura del Maggio fiorentino. Ci ha permesso, fra l'altro, di rimediare, da angolazioni diverse, la complessa figura del musicista tedesco.

Il presidente del prestigioso festival, «Kabale und Liebe» (Amore e Raggio) non è altro che la vicenda schilleriana di Liza Miller, che ispirò Verdi.

Amor contrastati (Luisa e Ferdinando) intrighi di corte imbastiti dal presidente con la complicità del suo segretario (Burm), la sposa assegnata a Ferdinando (Luisa Milford) che, malgrado il censo e il «raggi» lo aiutava a essere bene accolta come una dama di carità, lacrime e personaggi vari di corte costituiscono il ben noto canovaccio. La conclusione è la morte degli amanti infelici che traggono una l'immonda intrisa di veleno. Che ha fatto Von Einem? Ha diluito tutto quanto in un insipido consummè musicale, improntato sul gusto dell'opera senza averne la briosità e la ironia.

Che poteva poi essere un modo singolare di accostarsi a Schiller. Invece Von Einem ha preso di farne un'opera seria e ha fatto lo scopo. Lo spessore drammatico è esile e inconsistente. I materiali vengono desunti da quel post-romanticismo «caramello» manierato (Egk, Orff) caro alla borghesia in auge in epoche trite e faticose. Qualche volta scappa fuori un garbato e languido patetismo che fa leva su strappate orchestrali del peggior melodramma verista. Insomma, tre ore di noia mortale che, forse, meritano essere riviste. Ma tant'è... «Kabale, E lo volete sapere quando è stato scritto questo lavoro? Nel 1976. Nella modesta cornice scenografica di Günther Schneider-Siemssen, i cantanti vagano impacciati a causa di una regia pressante, insistente (Otto Schenk). Preceduto per la brava Anja Silja (Luisa), per il valore professionale di Hans Beirer (il presidente) e Walter Berry (Miller).

Negli altri ruoli si sono distinti: Bernd Weikl (Ferdinando), Heinz Zednik (maresciallo), Olga Szonyi (stadyholder), Peter van der Bilt (segretario), Margarethe Benicze (signora Miller). Ha diretto con correttezza e attenzione Christoph von Dohnanyi. Al termine, applausi di stima (con qualche isolato segno buffo (essaparsi) e svettanti vocalizzi).

Tutto ciò si ricava da una occasione, un'ammargura estremamente semplice: mettere d'accordo, secondo la volontà di un unico padrone di casa, due stili di teatro, due teatri, due modi di comporre, con la patteggiata dei comici per allestire uno spettacolo in cui si mescolano: Arianna, a Naxos, appunto. Si risparmia tempo e ci si diverte di più. Il che avviene puntualmente nell'atto primo, in un'occasione di fusione del prologo per accendere i suoni fra i protagonisti. Teatro nel teatro, dunque, che Strauss, in un'occasione, facendo magistralmente situazioni musicali, come abbiamo visto, distanti e insieme unificanti, ha potuto così finalmente unificare il suo «Kabale und Liebe».

Eccezionale affiatato il cast dei cantanti con punte di autentico entusiasmo, puntualmente e con una mobilità orchestrale di straordinario vigore espressivo.

Superba questa edizione del «Kabale und Liebe» della Staatsoper, che si avveva dell'abile regia con scene e costumi di Filippo Sanjust; molto belli il set design del teatro di legno nella sala del palazzo rivestita di stucchi e quel tocco di fiabesco in ogni stempera la sostanza mitologica.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Felicitissima conclusione dell'Estate d'arte e musica

Una favola di Stradella nella storia di Genzano

Prima esecuzione moderna di una sconosciuta opera del compositore secentesco — Alto pregio dell'allestimento curato da Herbert Handt e Antonio Taglioni

ROMA — Si è conclusa a Genzano la seconda «Estate d'arte e musica», rientrata nel Festival dell'Inflorata. Quest'ultima (l'Inflorata) l'anno prossimo celebrerà il secondo secolo di vita, e già si preannunciano manifestazioni di tutto rispetto. Quali, però, che siano le

Stasera a Spoleto «Così fan tutte»



intitolazioni dell'iniziativa, diremmo che a Genzano si è svolto e concluso un festival delle meraviglie che ha avuto i suoi pilastri centrali nella ripresa della così-similiana «Seta e nella prima esecuzione moderna di una sconosciuta opera di Alessandro Stradella (1645-1682), il «Bianco e nero» (1682). L'opera è stata riportata alla luce, in un'edizione di alto pregio musicale e scenico, da Herbert Handt e Antonio Taglioni.

Del primo — Handt — abbiamo spesso rilevato le doti di musicista geniale, di studioso severo e di animatore prezioso di un fervido lavoro che ha dato in Italia risultati notevolissimi.

Al secondo — Antonio Taglioni, che incontriamo per la prima volta — facciamo tanto di cappelletto per l'imprevedibile leggerezza, eleganza e riuscita dello spettacolo.

Abbiamo saputo che la passione per il teatro gli discende come suoi irrefrenabili rami, essendo il Taglioni un discendente di quel Taglioni (ivi compresa la grande parte del suo lavoro) che tennero il campo nell'arte della danza durante lo scorso secolo.

Dal modo come si è annunciato in questo «Bianco e nero» da aspettarsi un nuovo «taglionismo» teatrale e musicale. Il buon colpo canoro, ha mantenuto un contrappunto con una «Elettra» di Hofmannsthal, un inedito testo, diverso da quello scritto per la musica di Richard Strauss.

La circostanza favorevole — per Handt e per Taglioni — di aver avuto dalla loro parte gli dei non basta però a dare il prestigio ai due studiosi di Stradella.

Handt ha, infatti, assicurato vivacità timbrica e ritmica al testo musicale che contiene molte anticipazioni della musica futura (Haendel, come si sa, copio e utilizzò parecchie composizioni di Stradella), ed è ugualmente stato il padrone del patetico come nel comico.

Il Taglioni che ha valorizzato il testo letterario, oltre che curare una brillantezza di scena, ha mantenuto opportunamente le inflessioni dialettali un po' toscane, a volte, ma soprattutto riflettenti la parata della campagna romana. Tra i nobili della vicenda c'è un principe di Cinthianum (Genzano) e la vicenda stessa si sposta fino ad Orleto.

E' una vicenda imbastita in occasioni di nozze aristocratiche (vi serpeggiano gli amori, le sparizioni, le apparizioni improvvise), alla quale il Taglioni ha dato una esemplare unità pur presentando un'aria di

pubblico numerosissimo e suscitando un grande interesse per la ripresa delle attività culturali che il Comune di Genzano ha in animo di avviare già nel prossimo autunno.

Erasmus Valente

Mostre a Roma

Vitalità degli arazzi di Niky Berlinguer

Niky Berlinguer - Roma: Galleria «Vittoria», via Vittoria, 30; fino al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20.

Accanto alla moderna tradizione legata al nome famoso di Lurcat, ci sono correnti, ad esempio in Jugoslavia, in Polonia, nei paesi scandinavi, in Giappone, che hanno visto l'arazzo come una fantastica avventura materica nell'ambiguità. Niky Berlinguer, che ha lavorato affinato assai un metodo e uno stile originali, ha nei confronti della materia del moderno arazzo una posizione più classica: il filo e la tessitura costruiscono uno spazio per una seconda vita pittorica del segno, del colore e della forma. In questa mostra espone arazzi tessuti su motivi pittorici di Corrado Donzoni, Mastroianni, Novelli, Perilli, Santomaso, Sciaccia, Turcato, Vedova e Klee, nonché tre arazzi su suo disegno dei quali bellissimo «Attacco poetico» e «Visione di fuoco» del '76 che sono di una sorprendente fantasia germinale del colore.

Per essere e ricostruire l'immagine, la Berlinguer ha portato la tecnica tessitura della scomposizione in punti delle figure pittoriche a una raffinatezza estrema di lavoro e di selezione dei colori. Il tessuto è un trama molto fitta che ricerca magistralmente lo spazio e la vita dei colori. Esempiar sono gli arazzi di Klee, Perilli, Sciaccia, Turcato e Novelli: il suo «Tre soli e una luna» è un piccolo miracolo di luce perlecca in fronte ai suoi, ma nonante importante estrema che essa riveste, per lo sviluppo (manicato) del mezzogiorno, e per l'alto prezzo oculista americano. E' un film di un quadro di storia recente e presente d'Italia. Ancora in alternativa, fra da, mi.

Un nuovo film di Gene Wilder

HOLLYWOOD — E' fissato per dicembre l'uscita del nuovo film di Gene Wilder, intitolato «The world's greatest trick», un film di grande amore del mondo).

Il film è prodotto, diretto ed interpretato da Wilder, e tra gli altri interpreti, figurano Carol Kane, Dom DeLuise, Jackie Gleason e Fritz Feld.

PICCOLA PUBBLICITA'

CORSO di sociologia in 24 dispense. L. 12.000 anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto ecc.) patrimonio di tutti. Corso di Antropologia Culturale 24 dispense. L. 12.000. Richieste con vaglia a: Edizioni Didattiche Via Valpassiria n. 23 - ROMA.

18) CACCIA-PESCA ANIMALI

ROTTWEILER cuccioli alla genologia carattere. Tipicità Ottimi per la difesa - Telefono 041 968325.



In scena a Roma

Silenziose «Figure» ricercano l'opera totale

ROMA — Una lunga, paziente, rigorosa ricerca quella condotta da circa sette anni dal gruppo bolognese del Teatro della Pantomima, di cui sono animatori Raffaele Milani e Laura Falco. Una ricerca che si avverte nel Milani in una sua fitta nota introduttiva allo spettacolo «Figure», in scena da qualche giorno al teatro B del Teatro in Trastevere, che nel superamento dell'esperienza teatrale fondata sul mimo e sulla «pantomima» (quale «bersaglio del carattere consolidato dell'attore e alterare la struttura comunemente intesa dell'opera mediante la realizzazione di un motivo di convergenza tra le arti»). Un progetto ovviamente a lunga scadenza, una sorta di work-in-progress, che come precisa ancora Milani, «procede da una riduzione progressiva alle unità semplici del gesto, da un continuo degradare verso la superficie del silenzio». Ecco allora, dopo le precedenti esperienze di «teatro astratto», gli studi su un complesso rapporto spazio-movimento, effettuati a Bologna negli anni passati, partendo da analoghe sperimentazioni attive da Schlemmer alla Bauhaus, queste sei pantomime di «Figure», proposte dal gruppo, come un possibile approccio all'unificazione di danza, linguaggi espressivi (danza, mimo, gesto, figurazione), tendente a una volta sola costruzione di un'«opera totale».

Nel «spettacolo» visto nell'ampio stanzone del teatro Trasteverino, immersa in una sicura dimensione scenica (l'ambientazione e l'organizzazione dello spazio sono di Giorgio Zuccheri), illumina una scena di un'«opera totale» da un'«intimità» recitata da un'unica fonte di luce, due donne e un uomo si muovono lentamente in un silenzio assordante, non soltanto dal che dell'interuttore della lampada è onanata, a vista da uno dei tre interpreti (il Milani, la Falco e Valera Melandri), apparentemente indipendenti tra loro, obbediscono invece ad una inavvertibile concatenazione gestuale che culmina, in una delle sei pantomime, nel momento figurativo di un'«opera totale».

In altri momenti invece l'introduzione di un oggetto (una sedia, un fiore), e di un suono (una antica ghironda o «voia da orbo») gli cui suono griffa per pochi attimi il silenzio incombente, (compone, peraltro, il suono ed acustico sino ad allora tenacemente perseguito. Dall'astrazione (quasi) assoluta, sottile, ma anche alternata burocraticamente degli indumenti indossati dai tre attori (cattamaglie nere e lunghe tuniche ricamate), ricerca del gruppo bolognese pare dunque indirizzarsi anche verso altri rapporti drammaturgici, che indubbiamente potranno essere dialetticamente un'«espressività» scenica, attrimenti destinati ad una asetticità formale, sia pur rigorosa, gestiva ma storicamente statica. Spettacolo insolito, anche nel panorama teatrale romano. Lo segnaliamo volentieri all'attenzione dei lettori, avvertendo che le repliche si concluderanno giovedì.

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Marcello De Angelis

Nella foto: Anna Silja e Peter van der Bilt in una scena di «Kabale und Liebe».

Al Teatro Tenda Jango Edwards, mimo americano

ROMA — Nell'ambito della «Rassegna internazionale di teatro popolare» in corso da qualche tempo al Teatro Tenda di Piazza Mancini, va in scena stasera un recital del mimo statunitense Jango Edwards, per la prima volta in Italia. Lo spettacolo verrà replicato fino a sabato.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Al Teatro Tenda Jango Edwards, mimo americano

ROMA — Nell'ambito della «Rassegna internazionale di teatro popolare» in corso da qualche tempo al Teatro Tenda di Piazza Mancini, va in scena stasera un recital del mimo statunitense Jango Edwards, per la prima volta in Italia. Lo spettacolo verrà replicato fino a sabato.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Conduciuto da un complesso cast che, come è musicale e musicalmente i suoi sketches, Jango Edwards è un clown molto dotato: non sta fermo un attimo, invade l'intero spazio di oggetti d'ogni sorta, e realizza quotidianamente il suo folk happening puntando su eccessi di bruttezza e di violenza.

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Così fan tutte di Mozart, che va in scena alle 21 di stasera, martedì, è la seconda (prima si scusi il bisticcio) del programma di opere musicali del XX Festival di Spoleto. Lo spettacolo è allestito al Teatro Caio Melisso.

Giorgio De Lullo, per la prima volta a Spoleto come regista lirico, ha curato l'allestimento del lavoro mozartiano firmandone regia, scene e costumi. La direzione musicale è affidata a Luciano Daniel Nazareth, gli interpreti vocali sono Russell Christopherin, Rolando Perner, Enrico Di Giuseppe, Vernon Hartman, Susan Marsee, Betsy Norden e Alma Jane Smith. Nel gofio mistico la «Spoleto Festival Orchestra USA» è coreo e il «Westminster Choir» diretto da Joseph Pfumferrit. Nella stessa giornata di oggi saranno replicati «L'ultimo Tormes» (San Nicolò ore 21,15) e il balletto folclorico giapponese «Mitsoku buyo dai» (ore 21,30 al Teatro Romano). Alle ore 12 al Caio Melisso il tradizionale concerto da camera.

g. t.

Nella foto: Betsy Norden e Rolando Perner in una scena di «Così fan tutte».

Oggi in libreria

J. Schumpeter TEORIA DELLO SVILUPPO ECONOMICO

J. Waley LE STRATEGIE DELLA PSICOTERAPIA

M. Weber L'ETICA PROTESTANTE E LO SPIRITO DEL CAPITALISMO

F. Meinecke L'IDEA DELLA REGIONE DI STATO NELLA STORIA MODERNA

S. Romano L'ORDINAMENTO GIURIDICO

R.D. Laing L'IO E GLI ALTRI

W. Binni LA POETICA DEL DECADENTISMO

Sansoni NUOVA BIBLIOTECA

Una nuova serie di strumenti culturali indispensabili: in una grande collana economica i capolavori classici della saggiatura e le novità di maggior prestigio internazionale.

di prossima pubblicazione E. Dolléans STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO (3 volumi)

L. Cacerini M. Malagoli Togliatti C.P. Meucci LA DROGA

G. Pasquelli SCRITTI SULL'UNIVERSITÀ E SULLA SCUOLA (prefazione di M. Reich)

in BULGARIA sul Mar Nero. Con la Vostra automobile liberi di scoprire l'itinerario preferito per le nostre numerose combinazioni: TOUR SPECIALE "A" da L. 9.000 al giorno con 100 litri di benzina gratis per 22 giorni; TOUR SPECIALE "B" da L. 5.500 al giorno con 10 litri di benzina gratis al giorno; OPEN TOUR da L. 5.500 al giorno con 10 litri di benzina gratis al giorno; CAMPING TOUR da L. 5.500 al giorno con 10 litri di benzina gratis al giorno; PRONOTATEVI SUBITO PRESSO: 041 968325.

Rai U

oggi vedremo

Tra Turgeniev e Dossier

La seconda parte di un film sovietico (la prima è andata in onda domenica) e un'inchiesta-documento sul passato prossimo della storia della Repubblica italiana sono i programmi, in alternativa fra loro, che le due reti ci offrono stasera con inizio alle 20,40.

Sulla Prima Rete si concludono, con la seconda puntata, il film di Andrei Michajlov-Koncalovski prodotto dalla Mosfilm e tratto da un romanzo di Turgeniev, «Un nido di nubi». Il film è stato assurdamente presentato, sul Radiocorriere e poi in TV, come uno sceneggiato falso e assurdo, e offensivo tanto per i realizzatori che per il pubblico. E' assolutamente discutibile la scelta di trasmettere «Un nido di nubi» in due parti. Non è volentieri che opere altrui che si fa economia. Sulla seconda Rete, invece, si concludono, alla puntata che il TG2 Dossier, nell'ambito del ciclo «Il senso di noi», «Le grandi scie»: se ne parlava ieri, ne discutiamo oggi, dedica alla questione della riforma agraria, uno dei nodi centrali e mai risolti, della vita economica e sociale del nostro paese. Curatore del programma, realizzato con la regia di Filippo Ferrazzano, è Carlo Bernardini. Il fronte di grande complessità, è tale che, se verrà assunto correntemente e attraverso un'equilibrata analisi, potrà consentire di approfondire finalmente una questione che finora non è mai stata trattata esaurientemente dalla TV, nonostante l'importanza estrema che essa riveste, per lo sviluppo (manicato) del mezzogiorno, e per l'alto prezzo oculista americano. E' un film di un quadro di storia recente e presente d'Italia. Ancora in alternativa, fra

«Mattatoio 5» di Roy Hill. Chi non abbia voglia di commemorazioni, essendogli magari bastata, più che a sufficienza, quella del «Musichiere» messicano celebrata domenica scorsa sulla Rete Due in «C'era una volta...», la concorrenza fra le due Reti andrà in «Mattatoio 5» di Roy Hill. Chi non abbia voglia di commemorazioni, essendogli magari bastata, più che a sufficienza, quella del «Musichiere» messicano celebrata domenica scorsa sulla Rete Due in «C'era una volta...», la concorrenza fra le due Reti andrà in «Mattatoio 5» di Roy Hill.

controcanale

IL VERO E IL FALSO — La «bella scorta» dopo aver assistito al servizio di «Video-sera», del quale fu protagonista assoluta Catherine Spaak, proviamo a chiederci: che cosa è un servizio di tipo di trasmissione, i realizzatori della rubrica della rete 2. L'intenzione dichiarata era quella di affrontare il tema del divismo, forse per verificarne la «tenuta» attuale e i limiti. Ma Catherine Spaak, nonostante l'importanza estrema che essa riveste, per lo sviluppo (manicato) del mezzogiorno, e per l'alto prezzo oculista americano. E' un film di un quadro di storia recente e presente d'Italia. Ancora in alternativa, fra

«Figure» ricercano l'opera totale. Roma — Una lunga, paziente, rigorosa ricerca quella condotta da circa sette anni dal gruppo bolognese del Teatro della Pantomima, di cui sono animatori Raffaele Milani e Laura Falco. Una ricerca che si avverte nel Milani in una sua fitta nota introduttiva allo spettacolo «Figure», in scena da qualche giorno al teatro B del Teatro in Trastevere, che nel superamento dell'esperienza teatrale fondata sul mimo e sulla «pantomima» (quale «bersaglio del carattere consolidato dell'attore e alterare la struttura comunemente intesa dell'opera mediante la realizzazione di un motivo di convergenza tra le arti»). Un progetto ovviamente a lunga scadenza, una sorta di work-in-progress, che come precisa ancora Milani, «procede da una riduzione progressiva alle unità semplici del gesto, da un continuo degradare verso la superficie del silenzio». Ecco allora, dopo le precedenti esperienze di «teatro astratto», gli studi su un complesso rapporto spazio-movimento, effettuati a Bologna negli anni passati, partendo da analoghe sperimentazioni attive da Schlemmer alla Bauhaus, queste sei pantomime di «Figure», proposte dal gruppo, come un possibile approccio all'unificazione di danza, linguaggi espressivi (danza, mimo, gesto, figurazione), tendente a una volta sola costruzione di un'«opera totale».

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Il nostro servizio

programmi

Table with TV primo and TV secondo columns, listing programs like ARGOMENTI, DELEGATI AL PARLAMENTO, CACCIA-PESCA ANIMALI, etc.

Table with RADIO 1°, RADIO 2°, RADIO 3° columns, listing radio programs like GIORNALE RADIO, MOVIMENTI RELIGIOSI, STORIA DELLA SCIENZA, etc.